Turismo e Beni Culturali

Dalla Relazione del Sindaco sull'attività svolta nell'annualità 2015

Per il museo archeologico al Palazzo Cappellani, inaugurato nel mese di dicembre 2014, è stato recentemente sottoscritto l'atto aggiuntivo alla convenzione per la gestione tra il Comune e la Soprintendenza ai BB.CC. di Siracusa, previa autorizzazione dell'Assessorato regionale ai BB.CC.. Con quest'atto è stato formalizzato quindi l'assetto definitivo del museo, il quale amplia e completa l'offerta turistica museale della nostra Città e del territorio montano.

Le poche risorse economiche disponibili sono state destinate al mantenimento e miglioramento dei tradizionali appuntamenti a cadenza annuale, dei quali si ricordano: il Carnevale con 1 epilogo negativo a causa del maltempo; l'Estate palazzolese con spettacoli teatrali al Teatro greco e davanti al sagrato della chiesa di San Paolo, nonché gli appuntamenti di musica popolare in piazza del Popolo; il Festival intemazionale del Teatro classico dei giovani con circa 80 scolaresche e accademie partecipanti provenienti da diversi stati europei; F Agrimontana, rassegna dell'agroalimentare e artigianato di qualità che anche quest'anno ha fatto registrare un notevole numero di espositori e grande afflusso di persone; il Natale con i presepi viventi e l'albero davanti alla chiesa di San Sebastiano che hanno richiamato parecchi visitatori.

Sono stati seguiti, con costante impegno dell'assessore al ramo, gli incontri organizzati dal Distretto culturale del Sud-Est e dal CUNES sia per concordare azioni comuni di promozione dei siti Unesco della Sicilia Orientale mediante i fondi della Legge 77/2006, sia per monitorare i finanziamenti concessi al Distretto.

L'adesione all'associazione I borghi più belli d'Italia ha consentito finora una maggiore promozione del nostro centro storico, ma soprattutto ha determinato l'inserimento del Comune in un network in grado di interloquire in maniera privilegiata con le istituzioni regionali e nazionali.

Controdeduzioni

Sorvoliamo, come lo scorso anno, sul Carnevale appena trascorso. Purtroppo si sono confermate le aspettative nefaste che il gruppo prevedeva, quando fu presentato il progetto di quest'anno.

Il neo-assessore, subentrando, autolesionisticamente, a manifestazione già compromessa, dirà di essersi adoperato per salvare il salvabile. Ci sarebbe comunque molto da discutere, ma si preferisce farlo in un'occasione apposita e in modo più approfondito.

Il Carnevale, al netto delle feste padronali, rappresenta la più importante manifestazione folkloristica del paese, la cui tradizione negli anni è andata via via sfiorendo fino a scomparire quasi del tutto, insieme alle prospettive di ritorno economico per gli operatori che vi investono e che oggi sono in fuga.

Serve una rapida ma profonda riflessione. Una riprogettazione dalle fondamenta e uno studio sul recupero delle tradizioni perdute, accompagnati da una vera ricerca di fonti di finanziamento per il "carnevale più antico di Sicilia".

Speriamo, anche qui, sia la volta buona. È fondamentale e, auspicabilmente, deve avvenire nell'immediato, per evitare di incorrere nella solita rincorsa al rattoppo e alle soluzioni di emergenza.

Siamo disponibili, come sempre, se chiamati a dare un contributo, a collaborare, nell'interesse esclusivo della comunità.

La novità, nella sua relazione, è l'apertura e la definizione dell'assetto gestionale del Museo Archeologico di Palazzo Cappellani. C'è chi sostiene che la rilevanza e l'interesse dei reperti esposti, sia addirittura superiore al resto della nostra offerta culturale locale e che sarebbe già sufficiente, da sola a fungere da polo attrattivo culturale e, quindi, turistico.

Tuttavia, se il luogo in questione non verrà sfruttato come riferimento per iniziative di natura culturale ed all'interno di un progetto di offerta culturale e turistica più ampio, potrà aggiungere ben poco al settore turistico palazzolese.

Oggi, va reso merito a chi ha premuto per la sua apertura, dopo tanta attesa, e ne cura la fruibilità e il funzionamento, pur con tutte le difficoltà, le inspiegabili negazioni (*l'utilizzo dei*

tablet-guida, all’interno della struttura), il diniego all’esposizione di altri reperti riguardanti il territorio (*ad esempio dalla spedizione dell’università polacca*) e la persistenza di un atteggiamento siracusano-centrico, verso i beni culturali palazzolesi.

Persistono, un po’ in tutte le realtà archeologico-culturali palazzolesi, legate alla soprintendenza e alla regione, le note difficoltà di fruizione nei giorni tradizionalmente a maggior flusso turistico e nei fine settimana. Senza risolvere i problemi legati alla fruizione, la strada per poter offrire un’offerta turistica e culturale completa, sarà sempre e comunque in salita.

Si spera che questa realtà, nel lungo periodo, non subisca altri disagi, come quelli riguardanti un altro museo palazzolese, chiuso “di fatto”, alla grossa utenza.

La “Casa Museo Antonino Uccello” è diventata, oggi, un museo residuale siciliano.

Il colpo inferto da una pessima informazione televisiva è stato ed è tremendo in prospettiva. L’assordante silenzio in cui si è chiusa l’Amministrazione Scibetta, ha fatto il resto.

In quei giorni, tantissimi concittadini, anche da fuori dall’Italia hanno chiamato amici e parenti per avere spiegazioni.

Ha contribuito, sig. Sindaco, in perfetta continuità con la peggiore tradizione della parte amministrativa da Lei rappresentata, ad affossare, anche a livello nazionale, quella che il noto filologo Silvano Nigro definì la più grande poesia di Antonino Uccello: la sua Casa Museo.

Da novello Ponzio Pilato, ha preferito lavarsene le mani, cercando di far cadere nel dimenticatoio una trasmissione televisiva scandalosa, strumentale e, umanamente, ingusta, frutto di ignoranza e presunzione.

Le avevamo suggerito, dopo questo sgradevole evento, offrendole, ancora una volta, ogni collaborazione, di richiedere da primo cittadino il diritto di controreplica nella stessa trasmissione.

Magari in presenza degli stessi ospiti, tra cui il giornalista (*quello dei campanacci da vendere*) di un residuale e padronale quotidiano, dal glorioso nome e dall’illustre fondatore, che oggi, probabilmente, lo rinnegherebbe.

Nel contempo, le suggerivamo di farsi affiancare da uno dei componenti dell’Associazione Amici della Casa Museo, personaggi colti e preparati nel nostro paese (Lombardo, Leone, Malignaggi o altri a sua scelta) e dal direttore della Casa Museo.

Le avremmo chiesto di indossare la fascia, su mandato del Consiglio e, quindi, di tutta la città.

Ha comunicato in Consiglio che aspettava una strategia condivisa con lo stesso direttore e che era meglio attendere, temendo chissà quali altre cose tremende dopo quella che sarebbe stata una controreplica di diritto.

Si è acquattato, dietro la figura del direttore della casa Museo, oggi promosso ed allontanato, per fortuna, dalla nostra città; ha coperto, e fatte proprie, le carenze di quest’ultimo.

Si è caricato una responsabilità che non Le apparteneva.

Ha consentito che l’incapacità organizzativa, per quanto riguarda il contestato personale, e l’incapacità gestionale, attinente il mantenimento dei livelli qualitativi raggiunti nel passato, che hanno precise individuabili responsabilità, prevalessero sugli interessi del paese e sul rispetto di uno dei beni più preziosi.

Non è con il silenzio e con il disinteresse successivo che si può ampliare e completare l'offerta turistica.

L'aspetto peggiore di tale situazione rimane l'onta e il discredito che ha colpito la figura di Uccello, ricordato come uomo mite, poeta, ricercatore stimato ed amico sincero di illustri personaggi nazionali e internazionali, ospiti a Palazzolo per suo tramite. Un politico saggio e propositivo che ha onorato l'alula del Consiglio Comunale.

Non ha fatto niente per difendere l'uomo e lo studioso.

Ha lasciato spazio ad una valente associazione culturale di Palazzolo di organizzare un incontro sul tema e sulla poliedrica grandezza di Uccello.

Ha lasciato totale spazio al Comune di Canicattini che ha dedicato una giornata alla figura e all'Opera di Uccello.

Nemmeno l'idea di condividere l'iniziativa (*paese di nascita, paese di residenza*).

Ha avuto un'occasione recentemente, Sindaco, per porre rimedio alla sua totale assenza.

Sul quotidiano La Sicilia del 1 febbraio scorso, a pag. 10, un'intera pagina-reportage su Palazzolo, che ha avuto la ribalta sull'intero territorio regionale, ha dedicato quasi l'intera quarta colonna al maestro etnologo Antonino Uccello.

Il giornalista Salvatore Scalia, non un "*rondolino*" qualsiasi, è stato affettuoso, informato, partecipe di alcuni eventi della Casa.

Possibile che da parte sua, Sindaco, non sia scattata la molla di approfittare dell'occasione?

Ha parlato di mafia che a Palazzolo non c'è, di Fava, dell'associazione anti-racket. Bene, benissimo!

Le costava tanto parlare del torto subito dalla Casa e da Uccello?

Il riscontro da parte dell'Amministrazione Scibetta sul vilipendio dell'opera di Uccello si è tradotto in un assordante silenzio.

Ha perso anche questa occasione. Ha cavalcato la tesi del paese tranquillo, in cui si dorme con le porte aperte.

Sarà vero? Le risulta che sia veramente così?

Ha parlato di Pippo Fava, dell'associazione anti-racket, del paese in cui non esiste la mafia.

Sig. Sindaco, proprio Fava ci diceva che la mafia non è solo quella che spara.

È quella, anche, dei silenzi, delle mancate ispezioni, delle differenze di trattamento tra cittadino e cittadino, della distruzione del territorio per omessi controlli, degli uffici che vedono e non vedono a seconda di chi sta davanti, ecc.

Sono atteggiamenti e modi di vivere il sociale e la politica, tipici di tanti comuni siciliani.

Anche in questa occasione non ha speso una parola per rimediare.

Siamo certi che il leggere la pagina e il vedere la sua foto, dall'espressione sofferta, le abbiano almeno suscitato un forte imbarazzo.

Imbarazzo che dovrebbe suggerirle di riprendere in mano la situazione per rimetterla in carreggiata.

Non è ammissibile, infatti, che Uccello, anche dopo la sua morte, debba essere considerato ancora un proscritto, dopo aver sofferto, in vita e in piena operosità, l'insipienza culturale delle Amministrazioni con cui ha avuto a che fare.

Se non riuscirà a porre fermamente rimedio (*ed ha la fortuna di essere ancora alla metà del suo mandato*) al danno subito dal paese, con rapporto di collaborazione, non di sudditanza, con la nuova dirigenza della Casa; **se non saprà bloccare**, a livello regionale, quello che riteniamo **un voluto, progressivo, declassamento di un bene**, che è la nostra storia, in favore di altri siti più protetti dalla politica regionale; Le resta, soltanto, una possibilità per recuperare minimamente considerazione nel ruolo che riveste: **cerchi di incontrare la famiglia e chieda scusa, per il Suo silenzio e la Sua inattività!**

Almeno questo ci si aspettava e ci si aspetta, pur comprendendo che il coraggio e il buon senso non sono connaturati con la natura umana.

Lo scorso anno, come quando si è parlato di rete museale locale, segnalammo, per l'ennesima volta, l'esistenza del Museo dell'Informatica Funzionante.

Prendiamo atto che, anche a seguito delle nostre sollecitazioni, dei contatti tra l'Amministrazione e il Museo ci sono stati, "si sono fatti vedere", come da Lei auspicato, in particolare riguardo al coinvolgimento di questa realtà nel progetto relativo alla rete museale di Palazzolo (*delibera G.M. n. 94*). Ovviamente attendiamo di conoscere gli esiti, non solo del coinvolgimento, ma dell'intero progetto.

Nel frattempo però ci tocca continuare a segnalare, ancora una volta, l'assenza di questa realtà museale nella documentazione promozionale del territorio e perfino nella cartellonistica, già sollecitata a suo tempo.

Una mancanza vistosa, se confrontata alle attenzioni del ben più pubblicizzato "Museo dei viaggiatori in Sicilia", tanto caro alla sua Amministrazione e a quelle del suo predecessore.